Il Sole 24 ORE AGRISOLE
settimanale del sistema agroindustriale

Settimanale

Data 13-07-2017
Pagina 3
Foglio 1

COMPROMESSO DI RIFORMA

A Bruxelles il «Trilogo» ha raggiunto un accordo con regole che, salvo deroghe, scatteranno nel 2020

Controlli e ispezioni sul biologico Ue

Critica la filiera italiana su residui di fitofarmaci ammessi e possibili cali degli standard di qualità

La presidenza di turno Ue del primo semestre 2017 potrebbe essere ricordata soprattutto per la riforma del settore biologico. Un obiettivo che Malta aveva annunciato di voler perseguire fin da gennaio e che è stato raggiunto con un compromesso in extremis il 28 giugno.

Un accordo di massima sulla proposta della Commissione - risalente al 2014 - che Consiglio e Parlamento europeo hanno dunque trovato per rivedere le regole sull'agricoltura bio, con uno o più regolamenti applicativi da scrivere a partire dai prossimi mesi.

Il compromesso ruota attorno alle richieste dei paesi mediterranei e quelli del Nord Europa, con l'Italia - tra i primi produttori europei di alimenti biologici - che ha subito parlato di riforma «light» su questioni chiave, come quella dei residui di fitofarmaci e dei controlli. Una revisione delle regole comunitarie che oltre tutto va a intrecciarsi con un decreto legislativo, proprio sui controlli, approvato a metà giugno in via preliminare dal Consiglio dei ministri, e con un testo unico di riforma del settore a livello nazionale, in attesa del via libera definitivo al Senato.

Ora, il compromesso raggiunto dal Trilogo (Commissione, Consiglio e Parlamento Ue) prevede un giro di vite sui controlli, che dovranno essere fatti una volta l'anno in tutte le fasi della filiera, dai campi alle vendite al dettaglio. Le ispezioni avranno invece cadenza biennale, ma potranno essere fatte anche solo ogni tre anni se gli operatori saranno trovati in regola. Tra le novità, anche un ampliamento della gamma di prodotti che potranno ottenere la certificazione bio, un regime di certificazione di gruppo per le piccole aziende agricole e norme più stringenti sulle importazioni extra-Ue.

Con le nuove regole, che in attesa dell'approvazione del Consiglio e dell'Europarlamento scatteranno comunque dal 2020, l'Unione europea ha spiegato di voler rinnovare la fiducia dei consumatori. La domanda di prodotti biologici continua a crescere del 5-6% l'anno, ma l'aumento del fabbisogno ha costretto l'Ue a incrementare le importazioni, con il rischio di una maggiore diffusione di prodotti non conformi agli standard europei, o di vere e proprie frodi.

I paesi, come l'Italia, che hanno fissato valori limite per la contaminazione accidentale di prodotti biologici da fitofarmaci non autorizzati potrebbero ottenere a breve una deroga dalla Commissione fino al 2024. Mentre le deroghe per le coltivazioni bio in serra richieste da alcuni paesi del Nord Europa saranno «congelate» fino al 2030.

Soddisfatto per il successo del Trilogo il commissario Ue all'Agricoltura, Phil Hogan, che ha dichiarato: «Sono convinto che il nuovo quadro legislativo sia adeguato alle aspettative di un settore in forte espansione e sarà in grado di supportare il piano sviluppo del suo potenziale».

Ma dall'Italia, tra i paesi leader nel bio con 1,5 milioni di ettari coltivati, 60mila operatori e un valore di oltre 3 miliardi, sono arrivate soprattutto critiche. Paolo Carnemolla, presidente di FederBio, pur apprezzando l'impegno della Commissione, ha definito l'accordo «ancora provvisorio e molto al di sotto delle aspettative» E ora il nostro Paese «dovrà interrogarsi su come gestire la propria normativa in materia di contaminazioni da principi attivi non ammessi, affinché non rimanga solo un elemento penalizzante per i propri produttori, senza per questo dare garanzie reali ai consumatori». Per Vincenzo Vizioli, presidente dell'Aiab, il compromesso Ue è «un'occasione persa: chiude rischiose diatribe e soluzioni divisive tra i paesi membri, non cambiando sostanzialmente nulla. Alla fine la montagna ha partorito un topolino». Paolo Parisini, responsabile di settore di Confagricoltura, ha parlato di «duro colpo all'agricoltura biologica del nostro Paese», che avrà come conseguenza un «inevitabile abbassamento qualitativo della produzione: la distribuzione ci imporrà i suoi standard di produzione bio e noi produttori saremo costretti a pagarne i costi di certificazione e a sostenere le spese dei loro controlli». ●

MASSIMO AGOSTINI

Controlli e ispezioni sul biologico Ue

Nuovo regolamento «in Gazzetta» entro l'anno

Presidenza di turno all'Estonia: tra le priorità digitale e innovazione

Codice abbonamento: 145750

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.